



Il Boemondo

ANNO XIV - N. 1

FEBBRAIO MMXI

COPIA GRATUITA



TINTOLAVANDERIA
FACCIOLONGO

Piazza Vittorio Veneto, 12
70053 Canosa di Puglia
Reg. Tribunale Trani n° 344/98
e-mail: ilboemondo@live.it



SPORTING
CLUB
BODYART & SCULPTURE

CONTIAMOLA GIUSTA



Nei giorni di giovedì 18 e venerdì 19 novembre, quale Assessore all'Ecologia, col supporto degli Uffici, avevo organizzato un convegno sul problema della raccolta differenziata "spinta", in vista della scadenza dell'ap-

palto della Ditta che attualmente si occupa della raccolta dei rifiuti solidi urbani e sull'ambiente in generale, con particolare attenzione rivolta alla "vexata questio" di contrada "Tufarelle". Gli incontri, alla presenza di tecnici regionali e provinciali, di esperti dell'Arpa e dell'Enea erano programmati presso il Centro Servizi Culturali, da poco tempo passato dalla Regione al Comune, ed erano organizzati per il pomeriggio. Le due mattinate, volli invece dedicarle agli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale "Luigi Einaudi" (il giovedì) e a quelli del Liceo Scientifico "Enrico Fermi" (il venerdì), nella convinzione che il coinvolgimento dei ragazzi avrebbe portato sicuramente esiti benefici all'iniziativa, nell'interesse della Città. Il giovedì, in un salone gremito in ogni ordine di posti, con la fattiva collaborazione della Dirigente e degli insegnanti, l'incontro si svolse nella massima tranquillità e correttezza, non

segue a pag. 2

IL TEATRO COMUNALE CHIAMIAMOLO "RAFFAELE LEMBO"



LO
SMERALDO
RICEVIMENTI

"Seri, Oggi e Per Sempre..."

Via Corsica, 84
Tel. 0883.613833/34 - Fax 0883.661127
Canosa di Puglia (Ba)
www.losmeraldo.it



segue da pag.1

mancando anche una serie di domande ed un dibattito cordiale e sereno. L'indomani, presso il Liceo, non dotato di un'aula altrettanto capiente, mi fu cortesemente chiesto dalla Dirigente di tenere due incontri, uno con le classi prime e seconde, il successivo con i ragazzi più grandi. Il primo incontro non ebbe particolari problemi e tutto filò più o meno liscio. Allorquando si trattò di iniziare il secondo incontro, ebbi subito il sentore che qualcosa non quadrasse (non ho passato invano 40 anni della mia vita, tra i banchi di scuola!): gruppetti parlavano tranquillamente tra loro disinteressandosi dell'argomento, altri mostravano segni evidenti di noia, altri ancora facevano fatica a tener desta l'attenzione. Ma il "diapason" lo si raggiunse quando cominciai a parlare di contrada "Tufarelle". Cercai di dimostrare che l'Amministrazione che rappresento nulla aveva aggiunto rispetto alle discariche ed agli impianti autorizzati da altri; che pochi giorni prima che Francesco Ventola diventasse Sindaco, il 13 giugno 2002, era stata assentita una concessione edilizia per la realizzazione di un inceneritore che bruciasse CDR (combustibile da rifiuto) e che solo a seguito di una nostra strenua battaglia, il Consiglio di Stato aveva riconosciuto la giustezza delle nostre ragioni che poi, erano le ragioni della Città. Assicurai inoltre che veniva eseguito un monitoraggio continuo dei pozzi, un controllo del terreno e dell'aria e che, pur se si dovesse continuare su questa strada, al momento non esistevano dati che potessero creare allarmismi tra la popolazione. **(L'ultimo dato dell'Arpa del 28 gennaio 2011 che monitorizza il pozzo a valle della discarica "Bleu srl" certifica: a) giudizio chimico = rientra nei limiti dell D.Lgs 152/06; b) giudizio microbiologico = esente da contaminazioni batteriche.)**

A questo punto, chiese di intervenire un giovane studente che contestò il mio dire, affermando che a Canosa vi sono più morti per tumore che in altre parti d'Italia. Ribadii, con pacatezza, che non esistono dati scientifici che supportano una tesi del genere e diffondere, senza un supporto certo, tali dati è fare terrorismo psicologico e propalare allarmi ingiustificati tra la cittadinanza. Per tutta risposta, questo ragazzo levand

le braccia al cielo, comincia ad urlare: "IO SONO TERRORISTA", una affermazione apodittica, in quanto nessuno lo aveva accusato di un reato del genere. La cosa finì lì, dopo un intervento di un insegnante e quello della Dirigente, che richiamavano l'assemblea ad atteggiamenti più consoni ed adeguati al luogo dove la riunione stava avendo svolgimento. La cosa non avrebbe avuto un prosieguo, se uno pseudo organo di informazione che dovrebbe peritarsi di essere organo di disinformazione, in attesa di



registrazione, a firma della Redazione, non avesse ripreso la vicenda, asserendo che il Vicesindaco della città, Gennaro Caracciolo, nell'Assemblea dell'Istituto ha definito "terrorista" un giovane che contestava il suo falso ambientalismo. Scegliendo fior da fiore dal mare magno delle sciocchezze di cui infarcisce il suo dire, giunge ad affermare che deve destare preoccupazione nei genitori del ragazzo il fatto che un'accusa del genere venga da un noto militante del Movimento Sociale nel quale hanno albergato noti terroristi e stragisti. Concutelli, Mambro, Benvenuto, Junio Valerio Borghese..., per finire a Giorgio Almirante, fucilatore di Italiani. Qui ti cascano le braccia, ma trova conferma l'assioma

che la madre degli imbecilli è sempre incinta. Gli autori di questo scritto, anche se si trincerano dietro la Redazione, sono certamente eredi di Togliatti e di Stalin, sicuramente epigoni del comunismo che, certamente, lezioni a me, non ne impartiscono di alcun tipo. Andasse prima a studiarsi la storia. Di Giorgio Almirante, nel 2008, la Fondazione della Camera dei Deputati, ha pubblicato 5 volumi di "Discorsi parlamentari", per oltre 3500 pagine! Buon pro vi faccia! Si rendessero conto di quanti milioni di individui sono stati trucidati nel mondo dai loro riferimenti culturali e politici. Si aggiornassero per verificare a quale stato di miseria e di imbarbarimento hanno portato i popoli loro sottomessi o ispirantisi al loro modello di Stato e di economia. Per venire all'Italia, si leggessero i libri scritti da un uomo di sinistra, quale Giampaolo Pansa che ne "Il sangue dei vinti" e ne "La grande bugia" racconta la carneficina di migliaia di italiani compiuta dai comunisti nostrani durante la guerra civile, dopo violenze, torture e stupri. Si documentassero sulla spaventosa tragedia degli Italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia abbandonati al furore dei comunisti titini, massacrati o gettati vivi nelle Foibe. A questo riguardo può essere utile la lettura del libro di Giulia Lenzi Castoldi "Alla porta orientale d'Italia olocausto dimenticato". La mattanza continua con i 21 delitti perpetrati dai brigatisti rossi ed affini, negli anni di piombo, partendo da Ugo Venturini (18 aprile 1970) e giungendo a Paolo Di Nella (2 febbraio 1983) raccontati da Luca Telese nel Libro "Cuori Neri". Potrei continuare a lungo, ma un dato è certo ed incontrovertibile: che la storia del comunismo, in tutto il mondo, è una strada lastricata di lacrime e sangue, non disgiunte da miseria e carestia. E questo vogliono imporre in Italia. No Grazie! Vi abbiamo già detto no nell'immediato dopoguerra, continueremo a dirvi no per sempre. Fatevene una ragione! E' pur vero che la fantasia di parecchia gente è una prateria disseminata di idiozie che vengono coltivate con cura, raccolte ed offerte a buon prezzo ai beoti, convinti di essere più intelligenti e colti degli apoti. Ma così non è! Per fortuna!

Gennaro Caracciolo



"NUOVO APPELLO AL DUCE"

Duce,



Non arderei supplicare l'E. V., come invece faccio con la presente, se mi mancasse la coscienza di aver compiuto il mio dovere sino al sacrificio che chiamerei estremo.

Dopo più di quarant'anni di lavoro assiduo e tenace, ero riuscito a possedere una fortuna da molti invidiata; trasformando la terra e le colture, la mia azienda agricola industriale era divenuta una delle migliori di questa regione.

La terra era il mio godimento ed il mio orgoglio; i contadini, i migliori amici, le persone mie più care. Essi mi erano grati ed affezionati. Sta di fatto che nell'aprile del 1920, quando, per le avversità atmosferiche, la disoccupazione si fece più sentire, non mi spaventai, e con pubblico manifesto invitai i disoccupati al lavoro. Con i paesani accorsero parecchi anche dalle località vicine, e lavorarono per me circa due mesi sino alla mietitura, facendo cose che non mi erano strettamente necessarie. Mi parve quella la forma di sovvenzione meno offensiva ai bisognosi.

Non ho mai mirato ad accrescere le mie ricchezze, ma ad ottenere quell'armoniosa soddisfazione morale che si congiunge sempre col proprio dovere. Senza figli, intendevo di legare il mio nome al mio paese in opere di bene, desiderate da tempo dai miei concittadini, o che essi avrebbero senza dubbio gradite. Il 2 giugno 1923 iniziai la costruzione di un teatro da donare al Comune di Canosa di Puglia. Avevo anche il proposito di provvedere, subito dopo, ad un Asilo per l'infanzia abbandonata, destinato ai Salesiani, per il che intervennero accordi con S. E. Monsignor Macchi, Vescovo di Andria, dal quale mi ebbi pieno gradimento.

Ai primi mesi del 1925 la costruzione del teatro era già ultimata nella muratura. Mancandomi in quel momento il fabbisogno di circa L. 300 mila per rifinirlo, decorarlo ed ammobiliarlo, decisi di rimandare di qualche anno il completamento dell'opera. Frattanto proposi al Sindaco del tempo, Cav. Amedeo Caccavo, di accettare, nell'interesse del Comune, la donazione del teatro, così come questo si trovava, riservandomi io di ultimarlo appena mi sarebbe stato possibile.

Senonchè il Cav. Caccavo, per solennizzare maggiormente l'avvenimento, mi persuase a rimandare la stipula della donazione ad opera compiuta, e perchè questa fosse presto compiuta mi fece le più amichevoli premure.

Raffaele Lembo

FESTA DEL TRICOLORE

Il 7 gennaio 1797 è una data storica per l'Italia e la città di Reggio Emilia, infatti il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decretò che "si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". Dopo

Per l'occasione è intervenuto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha consegnato copia del primo Tricolore, la bandiera che reca al centro lo stemma della Repubblica Cispadana, nelle mani di Sergio Chiamparino, Matteo Renzi e Gianni Alemanno, sindaci delle tre città più importanti nella storia dell'Unità della Nazione: il 17 marzo 1861 Torino fu proclamata la prima capitale dell'Italia fino al 1865



la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilì la foggia provvisoria della bandiera, confermata poi dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e inserita nell'articolo 12 della Carta Costituzionale che la descrive così: La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di eguali dimensioni". Nelle presentazioni delle celebrazioni del 214° anniversario del primo Tricolore che ha dato inizio ai festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, il sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio ha dichiarato: "Quella del 7 gennaio è per noi una festa importante e una ricorrenza non formale. È l'occasione per ricordare gli ideali repubblicani che sono nati in questa città insieme alla bandiera oltre duecento anni fa e che ancora vivono nel nostro territorio: la fratellanza, la libertà, l'uguaglianza. Non sono valori moralistici, ma guide ed esempi. Dall'idea di fratellanza, che significa aver cura dell'altro e generare in lui la capacità di ricambiare tale cura, nel nostro territorio sono nate esperienze solidaristiche molto importanti. L'unità nazionale e la patria sono eredità fondamentali dei nostri padri. La nazione è un bene troppo prezioso per essere disperso". La città di Reggio Emilia che ha dato i natali al Tricolore è stata scelta per questo motivo come luogo di inizio delle celebrazioni che interesseranno nel corso dell'anno diverse città italiane.

quando avvenne il trasferimento a Firenze e dal 25 marzo 1871 divenne ufficialmente Roma. Il 7 gennaio 2011, nel centro storico di Reggio Emilia è stata inaugurata la mostra di bandiere storiche intitolata "Le strade della bandiera. Reggio Emilia Città del Tricolore", curata dal professor Alberto Melloni, dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani e dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, resterà visibile fino al 2 giugno Festa della Repubblica. Si tratta di un percorso narrativo, a cielo aperto, di circa sei chilometri attraverso la storia dei vessilli che hanno caratterizzato la storia d'Italia. Oltre 150 bandiere, riproposte in grandissimi stendardi, ripercorreranno le tappe significative della nascita del Tricolore: dagli emblemi delle rivoluzioni francese che furono presi a modello, al vessillo adottato nel 1797 e poi nel 1861 per sancire l'unità d'Italia fino alle diverse declinazioni della bandiera "bianca rossa e verde". In mostra anche gli emblemi e le diverse bandiere che hanno segnato la storia d'Italia, le bandiere dell'Unione Europea, quelle dei paesi che si sono intrecciati con la storia nazionale, le bandiere della Repubblica, le bandiere evocative. Gli stendardi sono accompagnati da didascalie illustrative del significato storico delle bandiere esposte. Una mostra originale che pone in bella evidenza il Tricolore "simbolo moderno di un popolo antico, ricco di cultura, tradizioni, di arte di nobiltà d'animo", di grande valore affettivo che rafforza quel sentimento di unità ed identità nazionale.

Bar.Ca.



I AM LOST IN PARADISE...



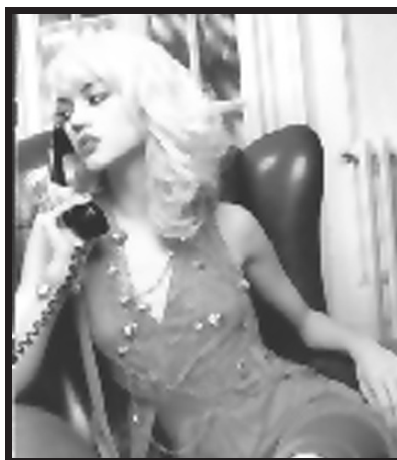
Mi sono smarrito in Paradiso... la felicità di un nipote, che già è Vita, ha chiuso occhi ed orecchie alle luci ed al fragore del mondo. Smarrirsi in Paradiso, sognare pensando che la gioia può durare una eternità. Sognare e dimenticare il nostro tempo ed il suo male oscuro, nuovo drago che divorra risorse e figli di questa nostra Terra. Sognare e credere che il Bene vincerà nella eterna lotta contro il Male, che il cambiamento positivo ci sarà, che giovinezza e maturità del nostro prossimo futuro saranno meravigliose. La realtà apre inesorabile occhi ed orecchie, il sogno finisce, il Paradiso si allontana tra una nuvola e la Terra torna padrona con successi e fallimenti.

Ricomincia così la speranza, che sola ti dà il coraggio di andare avanti, che ti spinge a migliorare te stesso ed il rapporto con la tua Terra, per invogliare anche tanti altri a fare lo stesso. Cambia tu, piccola monade, e cambierai il mondo! Ricordo spesso le parole di preghiera del cardinal Newman: "Guardami con luce benevola tra le tenebre, che mi circondano. Guidami Tu, la notte è buia. Sostieni il mio cammino, non chiedo di vedere l'orizzonte lontano. Un passo alla volta è ciò che mi basta". Proprio così, un passo alla volta per un futuro migliore. Viviamo giorni terribili, anche i potenti hanno perso o potranno perdere il controllo del mondo. Non sappiamo quale cibo avremo tra cento anni, quante risorse saranno disponibili, non sappiamo quanti saranno gli uomini della terra, non sappiamo come la scienza sarà utilizzata, non sappiamo se il pianeta basterà per tutti e quali paesi trascineranno la vita. Solo i media avanzano, da internet agli sms, la rete cresce e parla ad un mondo in cui le distanze sono annullate e le immagini coprono anche gli eventuali vuoti di comprensione nel linguaggio. Oggi la paura è che il banco del mondo da un momento all'altro possa saltare; il pianeta sembra una polveriera, l'esposivo è una strana miscela di irrazionalismo religioso e di richiesta di democrazia e libertà. La miccia è un evidente squilibrio tra nord e sud del mondo, tra ricchi e poveri, tra chi spreca e chi non può mangiare. Uno squilibrio tanto segnalato, tanto discusso nel consesso mondiale, che però non ha ancora avuto razionale soluzione. Nessuno sinora ha

saputo dare soluzioni definitive, fare per chi chiede una casa, un lavoro, una vita decente. I ragazzi della rivoluzione a catena del Maghreb non sanno di globalizzazione, di crisi finanziaria planetaria, stanno lottando per il loro futuro. Lo squilibrio in quei paesi è enorme, frotte di ragazzi fanno ad ogni angolo di strada i posteggiatori, per avere una ragione diversa dal mendicare. Quei ragazzi accettano il rischio di essere schiacciati a casa loro dai carri armati, come hanno accettato fino a ieri di morire in mare, carico senza valore di barconi fatiscanti. Il loro sogno è la vita, nel proprio paese o nell'eldorado europeo. I regimi, le monarchie o le democrazie ereditarie, possono oggi spegnere la rete, calmierare i prezzi, alla peggio, prima di fuggire con i soldi in bocca, reprimere bagnando di sangue le piazze della rivolta. Non basta più. I paesi ricchi devono ora schierarsi, la situazione può ripetere lo sbocco integralista della rivoluzione del 1979 in Iran. Il presidente Obama e i forti della Comunità Europea, Francia, Germania ed Inghilterra, hanno dichiarato di stare dalla parte dei popoli, contro la repressione, per la democrazia e la libertà, abbandonando al loro destino i rais, un tempo compagnucci di tanti comuni affari. In questo fosco scenario che insanguina le coste del mare nostrum, l'Italia tace, presa com'è da discussioni senza fine sul modus vivendi et operandi del cavaliere e del presidente della Camera. Noi viviamo un "disastro antropologico" che tende solo a degenerare. Tutti chiedono di trovare soluzioni, tutti invitano a fare un passo alla volta, tutti auspicano la fine di questa stupida guerra di carte, tutti a parole amano il paese, nessuno è disposto a chiudere la bocca e fare un passo indietro. Come Italiano sono stanco, indignato di questo ripetuto, inutile clima di lotta perenne, di questi fatti privati che privati non sono, di giudizi affrettati di mancati

giudici, di questi successivi tranelli non tra parenti o condomini, ma tra i poteri dello Stato. Stiamo diventando ridicoli agli occhi del mondo, proprio quando dovevamo festeggiare il traguardo dei 150 anni della nostra Patria. A Parigi, la scorsa settimana, ho provato un grande dolore e grande difficoltà di fronte al sorriso ebete di un francese che prima di dare inizio ad un meeting come start mi chiedeva notizie fresche sul bunga-bunga. Questa guerra, comunque finisca, non avrà vincitori, il vinto sarà un Paese a metà indifferente. L'Italia ha bisogno di altro, deve riconquistare la idea di unità federale, deve riprendere il controllo di un territorio, martoriato da malavita affaristica e incipienti, annunciate calamità, deve trovare idee che danno lavoro, deve coniugare solidarietà e sussidiarietà, deve tornare ai valori di un tempo, ad un vivere morale che non può essere oggetto di cambiamenti alla moda. Basta con tante illustri chiacchiere, servono fatti che modernizzino il Paese. Una buona notizia: assistiamo ad una ripresina che parte dai diciotto distretti tecnologici italiani, solo quattro di essi nel Mezzogiorno. La forbice differenziale tra nord e sud continua a crescere; il Mezzogiorno, insieme alle periferie delle nostre metropoli, rischia di divenire la polveriera dell'Italia. Per il Paese, serve il ritorno alle regole, senza tirare la giacchetta né al vecchio Presidente, né alla gerarchia della Chiesa. Dobbiamo ritrovare un governo ed una opposizione credibili. Schieramenti coesi e non lacerati come sono da personalismi, gente seria, che non cambia partito e corrente in funzione della direzione del vento! Serve il ritorno di una Politica maiuscola, servono occhi più grandi, come ha detto Pisanu, per trovare una via di uscita, di risalita per il Paese. Servono occhi di statisti, come Aldo Moro, servono seri leaders di opposizione, come Enrico Berlinguer, servono occhi attenti anche da una posizione liminare del potere al bene della Patria, come quelli di Giorgio Almirante.

Nunzio Valentino



FACCO
GIOIELLI

è solo da

De Marinis
gioielli

Corso San Sabino 82/84 - Canosa

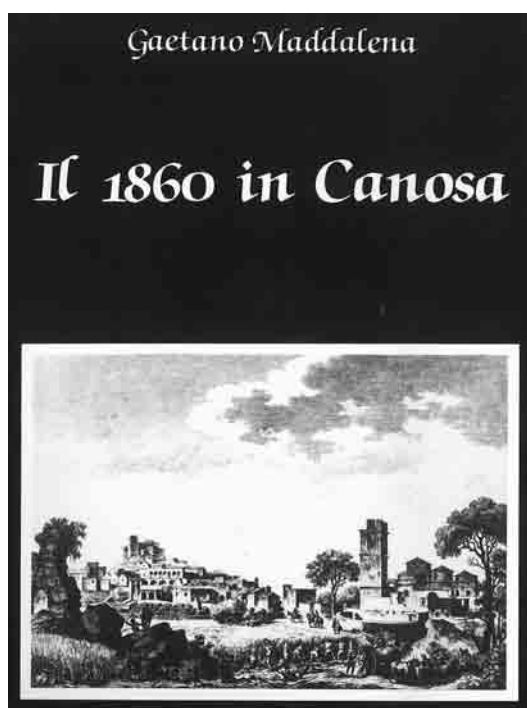


APPUNTI DI VIAGGIO: 150



Il mese prossimo, come tutti (o quasi) sanno, si ricorderanno il 150 anni della proclamazione ufficiale del Regno d'Italia. Percorrendo, per dovere professionale e piacere personale, un viaggio all'interno di questa ricorrenza mi sono imbattuto in un'opera fondamentale per comprendere quegli avvenimenti di 150 anni fa dal punto di vista canosino: "Il 1860 in Canosa" di Gaetano Maddalena. Sarà questo l'argomento dei miei appunti. Stavolta, dunque, eccezionalmente non parlerò di archeologia o storia dell'arte. Ma non si spaventino gli ottimi storici locali, che di tali argomenti si sono occupati e si occuperanno: i miei saranno davvero soltanto appunti, forieri, spero, di discussione più approfondita ed articolata. In estrema sintesi questi gli argomenti trattati nel testo: Primo argomento: descrizione di Canosa all'epoca degli avvenimenti trattati. Ne emerge un quadro poco confortante, in cui la città si rivela per quello che era all'epoca: un piccolo paese dell'estrema provincia pugliese, in cui la cultura e la politica erano in mano a pochissime persone dell'establishment borbonico, mentre la maggior parte della popolazione conduce una vita che, ad essere buoni, si può definire "bucolica". In questi capitoli ha una parte importante la riflessione sul ruolo della Chiesa a quell'epoca, vista dall'autore in chiave decisamente anticlericale (visione comune, del resto, agli esponenti della borghesia intellettuale fra '800 e '900, alla quale apparteneva il nostro autore). La Chiesa è qui descritta come fiancheggiatrice del potere borbonico e, decisamente, complice nel mantenere l'ignoranza del popolo; per quanto l'autore stesso non nasconde il ruolo fondamentale di alcuni suoi esponenti nell'emancipazione culturale e politica della città. Spicca, a questo proposito, il nome del canonico Metta, protagonista della Carboneria locale, o quello di alcuni sacerdoti, ai quali era affidata parte dell'istruzione pubblica. Il secon-

do argomento si può considerare il nucleo del testo: il racconto degli avvenimenti che caratterizzarono a Canosa il passaggio dal regime borbonico a quello dei Savoia nel 1860. Avvenimenti violentissimi, fatti di manifestazioni in favore dei Savoia rovinati da gruppi di reazionari; addirittura di scontri fra le truppe inviate da Garibaldi e quelle borboniche, che tuttavia non si scontrano mai direttamente nella nostra città, ma solo "per interposta persona": il popolo borbonico da una parte e le truppe della Guardia nazionale dall'altra. Ciò



che colpisce di questi ultimi due schieramenti è la loro composizione, netta: dalla parte dei borbonici i contadini e gran parte dei possidenti terrieri; dalla parte dei Savoia notai, farmacisti ecc: il mondo agricolo conservatore; gli intellettuali, progressisti. Una divisione che andrebbe analizzata più a fondo, dando un significato particolare al nostro Risorgimento, che si presenta, in pratica, come un'ideale politico della classe dirigente intellettuale, che il popolo sicuramente non comprendeva e che forse non riteneva utile a sufficienza alle proprie necessità. L'autore, tuttavia, pur parteggiando decisamente per l'idea risorgimentale, non risparmia a quegli intellettuali la propria ironia

mostrandone i limiti culturali da piccola classe dirigente di provincia. Allo stesso modo non nasconde gli abusi delle truppe savoiarde chiamate a presidiare Canosa. Decisamente un ottimo esempio di storiografia obiettiva, tanto più lodevole in quanto espresso in un periodo ancora talmente vicino agli avvenimenti da rendere difficile l'obiettività. Un altro aspetto interessante della narrazione è la descrizione dei luoghi in cui avvennero gli scontri: fra il Carmine, Piazza Colonna e l'attuale Piazza Imbriani; luoghi che il lettore potrà ripercorrere identificandoli in parte nei luoghi della città di oggi. Un esercizio interessante per vedere se e come la città è cambiata (purtroppo non sempre in meglio). L'ultima parte del testo si occupa del processo che seguì ai violenti avvenimenti. La scrupolosa indagine dell'autore ce ne rende conto con nomi e cognomi di aguzzini e vittime e, purtroppo, ci rivela anche che la soluzione adottata fu... "all'italiana": alcuni furono condannati a pene severissime, altri assolti completamente, pur essendo, a detta dell'autore, colpevoli. Un modo, per il nuovo Regno d'Italia per chiudere al più presto una pagina negativa? L'autore ovviamente non lo dice ma noi possiamo facilmente intuirlo. Il testo, nella parte conclusiva contiene anche un'esortazione alla città a ricordare quegli avvenimenti con un'epigrafe; esortazione mai raccolta sinora e che forse sarebbe il caso di raccogliere proprio quest'anno, in occasione dell'anniversario dell'Unità italiana. Così come sarebbe il caso, in quest'anno, anche di ricordare in qualche modo l'autore di questo testo, fondamentale per la nostra storia locale; magari ripubblicandolo (visto che l'ultima riedizione, che ormai si trova a fatica, risale, se non erro, al 1986). Sarebbe un bel modo di ricordare l'Unità d'Italia nel suo 150° anniversario e soprattutto per ricordare che quell'epoca storica non ci bypassò, ma ci vide, comunque e in parte, protagonisti. Noi, per parte nostra, con questi semplici appunti abbiamo ancora una volta cercato di ricordarne l'importanza, utilizzandone il contenuto per augurare, in anticipo, buon compleanno al nostro Paese.

Sabino Facciolongo



Nero *su* Bianco

da Ale e Maria

EDICOLA - CARTOLERIA - ARTICOLI DA REGALO

Via S.M. Capurso, 32 - Canosa di Puglia (BT)

e-mail: nerosubianco@libero.it



Servizi sociali: Passo dopo Passo verso la "CASA ACCOGLIENZA"



Sarà sul tavolo della prossima giunta comunale la delibera per la stipula della convenzione tra il comune di Canosa e l'associazione MIGRANTES di Andria, per la realizzazione di una Casa Accoglienza. Un progetto che ha avuto una lunga fase di studio e di preparazione e che finalmente adesso è in dirittura di arrivo. Giova fare un pò di storia sull'argomento. Nel novembre del 2009 l'Agenzia del Demanio disponeva il trasferimento al patrimonio indisponibile del comune di Canosa di un immobile confiscato ai sensi della legge n. 575 del 1965 sito in via F. Rossi. La destinazione d'uso lo stabilisce la natura del provvedimento, deve essere per fini sociali. Questo assessorato colse subito l'opportunità di utilizzarlo come centro di accoglienza. Farne un luogo di promozione sociale in favore di persone singole o nuclei familiari, immigrati e

tutti coloro, che si trovano in condizioni di disagio socio-economico. Quindi dotare il nostro territorio di un servizio attivo, ad ampio raggio, in favore degli svantaggiati. Furono subito avviate le fasi di contatto e di trattative con il responsabile del centro Migrantes di Andria. Prendere a modello Andria è sembrata la scelta più logica, oltre che per la vicinanza, soprattutto perché da tempo ha consolidato sul proprio territorio una realtà, in favore dei cittadini meno abbienti, a mio avviso da copiare. I sopralluoghi presso l'immobile furono tanti e altrettante le difficoltà che di volta in volta si dovevano affrontare. L'immobile è stato oggetto di lavori di manutenzione da parte dell'ufficio tecnico comunale e sarà dotato anche di un montascale, per renderlo fruibile anche ai diversamente abili. La convenzione prevede l'erogazione di servizi quali: distribuzione di sacchetti di viveri e vestiario. Attività di ascolto orientamento e tutoraggio economico in favore dei residenti e degli im-

migrati a rischio di emarginazione sociale. I volontari del Centro saranno presenti nei vari quartieri della nostra città al fine di ottenere una mappatura del disagio socio-economico. La programmazione dei servizi e delle attività saranno concordate ed attuate in stretta sinergia con gli operatori delle Politiche Sociali e dell'Ufficio di Piano. E' prevista la collaborazione delle Comunità parrocchiali che fungeranno da "antenne sociali. In quanto considerati interlocutori privilegiati per la rilevazione dei reali bisogni dei cittadini. Aver raggiunto questo traguardo mi inorgoglisce..lo credo molto in queste iniziative. Sono convinta che solo una buona rete di servizi e un buon monitoraggio dei bisogni possono produrre un risultato soddisfacente. Certamente è solo un piccolo tassello. Non è la panacea, ma i grandi mosaici non sono fatti da piccoli tasselli?

Raffaella De Troia

Assessore alle Politiche Sociali e della Famiglia

LE CASSE SONO VUOTE?



Gli eventi recenti, ci dicono che l'Azienda Italia deve tirare la cinghia per necessità prima che per scelta. L'avidità dei singoli ha portato il sistema economico globale al fallimento. Questo dato di fatto però stranamente alimenta sempre più la tensione, anziché una presa di coscienza responsabile. I Governatori delle Regioni danneggiate dall'ondata di maltempo protestano; le Università oggetto di una riforma radicale reclamano, rettori, docenti e studenti scendono

in piazza per manifestare il loro disappunto dopo anni di vuoto e di sprechi; i Sovrintendenti lamentano scarse risorse a seguito del disastro per la rovina di edifici di interesse storico-archeologico...; Esempi significativi dove da una parte c'è chi chiede soldi per importanti scopi e dall'altro c'è chi difende con i denti quel poco che c'è in cassa, ma allora di chi è il torto? Semplice. Di chi in passato ha gestito la cosa pubblica a tutti i livelli, in modo a dir poco allegro, illudendo i cittadini che l'indebitamento era la strada per la felicità, inducendo a spendere più di quanto si guadagnava o si produceva. Un intero Paese

abituato all'abbondanza ora è sotto choc "al solo pensiero" che bisogna darsi una regolata. Certamente servirebbe riscoprire concetti come sobrietà, semplicità, equilibrio, senso della misura. La sobrietà di oggi deve essere vista come un investimento sul futuro di tutti, per le generazioni a venire. Questi non possono rimanere dei concetti astratti, monito o auspicio di pochi sensibili e lungimiranti, bensì a mio modesto avviso devono tradursi in comportamenti, gesti, stili di vita, scelte quotidiane di consumo più consone e più rispettose della crisi globale che stiamo vivendo. Non solo parole ma fatti.

Cristina Saccinto

Assessore alle Attività Produttive



MATARRESE ARREDAMENTI

Via Imbriani, 21 - Tel. 0883 661085 - S.S. 98 Km. 12,490 - Tel. 0883 663393 - CANOSA DI PUGLIA (BT) - e-mail: matarresearredamenti@inwind.it

FACEBOOK: grande innovazione? Oppure arma a doppio taglio?



Da qualche anno a questa parte, nel mondo ha preso piede una moda che ha attraversato ed abbattuto distanze, culture e generazioni diametralmente opposte fra loro. Dai paesi scandinavi al sud del mondo, dagli islamici agli occidentali, dal preadolescente al veterano, ormai il punto d'incontro principale per ogni singolo individuo si può individuare esclamando una semplice parola... FACEBOOK! Nato per mano di Mark Zuckerberg, inizialmente tale strumento doveva essere puramente un mezzo di comunicazione fra gli studenti universitari, ma poi è diventato suo malgrado uno dei mass media (se non il primo!) tra i più utilizzati del pianeta. Come tutte le innovazioni che si rispettino, tale mezzo è riuscito ad entrare nei meandri di svariate culture ed a squarciare le barriere generazionali e sociali. Ormai è un dato di fatto... chi non è iscritto sul social network più diffuso al mondo (appun-

to Facebook), sembra quasi come se fosse tagliato fuori dal mondo stesso! Sarà uno status symbol, una moda, un "life-motive", ma ognuno di noi sembra essere assuefatto (chi più e chi meno) a questa macchina "anti-privacy" che trasmette ogni singola opinione senza filtri. Certo, come tutte le innovazioni, porta sicuramente dei vantaggi non indifferenti... basti solo immaginare che migliaia di persone si ritrovano a distanza di anni grazie questo potente mezzo di comunicazione, ti tiene informato su eventi che si svolgono nei paraggi... ma allo stesso tempo può creare delle insidie alquanto spaventose. Basti pensare che centinaia di coppie (sposate e non), hanno distrutto i loro rapporti per colpa di gelosie e paure, scatenate appunto dagli intrecci di vite che si possono venire a creare con questo "punto d'incontro virtuale"; proprio nelle scorse

settimane abbiamo letto sui giornali di una ragazza che, per gelosie causate da Facebook, si è spinta in un impeto di gelosia accoltellando il suo convivente. I tumulti scoppiati in Egitto, Tunisia e Giordania (non spetta allo scrivente stabilire se tali eventi siano causati da giusta natura o meno), si sono venuti a creare principalmente con adesioni avvenute tramite la rete, ed in primis tramite il social web creato da Mark Zuckerberg... ormai Facebook, anche per queste ultime cronache, entrerà nei libri di storia futuri. La cosa che più mi raccapriccia è racchiusa dal fatto che, fino a qualche anno fa, i ragazzini di dieci anni avevano solo il desiderio di giocare con i propri amichetti, incuranti di tali meccanismi, mentre ora, sotto l'esempio non proprio cristallino delle generazioni precedenti, si spingo-

quasi che Facebook sopperisca nella maggior parte dei casi alla vita sociale, cioè spinge all'isolamento dei singoli, che anziché ritrovarsi e confrontarsi di persona, si sentono protetti e custoditi da uno schermo invisibile, e sentono la possibilità di poter rigurgitare tutte le negatività di questo mondo tramite web, quasi come se non si avesse il coraggio quasi di poter esprimere la propria opinione dal vivo, come se li fosse consentito, mentre nella vita reale no!

Molti dicono che i social network hanno rovinato le vite di molte persone e che oggi non c'è più spazio nelle relazioni in carne ed ossa... magari non hanno tutti i torti, ma non avranno neanche la ragione assoluta! Di solito i principali detrattori sono anche assidui ed avidi fruitori della



no senza controllo nell'insidia maggiore che l'epoca contemporanea possa offrire... il WEB! Basti semplicemente solo immaginare a tutto ciò che internet suo malgrado può divulgare... da cose utili a realtà deleterie, dannose, effimere e talvolta anche spietate... senza filtro né controllo! Se fino a qualche tempo fa il social network sembrava essere destinato solo ai fruitori quotidiani del web, nell'arco degli ultimi tempi, sembra quasi essersi trasformata in una "raison d'être" per tutti, anche per tutti quelli che il computer lo utilizzano fattivamente poco... allora mi chiedo: ma è realmente importante far vedere che ci siamo? Magari aiuta a ricercare amicizie perdute, magari da una mano ai timidi nell'acquisire maggior sicurezza nei rapporti interpersonali... mera utopia! Infatti, anziché aumentare la capacità di dialogo tra le genti, sembra

tecnologia sociale, quindi si viene a creare una bella incongruenza tra il verbo e l'agire. Come tutte le cose eque e giuste, la verità sta sempre nel mezzo, e nella giusta dose! Non credo che sia utile all'umanità far sapere dove ci si trova in quel preciso istante tramite telefono pubblicando ciò su Facebook (una delle tante funzioni utilizzabili). In un mondo dove tutti parlano e nessuno ascolta, la cosa più saggia sarebbe riscoprire il piacere del confronto con ogni persona, abbattendo quelle barriere che soventi si vengono a creare. Cerchiamo di non imporre di forza il nostro verbo, ma esponendolo e, soprattutto, riscoprendo l'antica arte dell'ASCOLTO... perché, è risaputo, che NON C'E' DIALOGO SE NESSUNO REALMENTE CI STA SENTENDO!

Sabino D'Alessandro



GIOVANI E LAVORO: BINOMIO SEMPRE PIÙ IN BILICO



Questo tema sempre attuale, negli ultimi giorni è tornato alla ribalta perché su internet è stato pubblicato un e-book diventato, in breve tempo, un vero e proprio caso editoriale. Come forse la maggior parte di voi avrà intuito, sto parlando di Alice senza niente il romanzo scritto da Pietro De Viola, trentenne laureato, che racconta la vita precaria sua e dei suoi coetanei, pubblicato solo su internet e scaricabile gratuitamente dal blog dell'autore. Da novembre, il romanzo ha avuto più di 17mila download e il numero continua a salire. Molti sono i trentenni che si riconoscono nei panni dell'autore e della protagonista e purtroppo le statistiche dell'Istat non fanno che confermare questa realtà. Un pò di numeri ci aiuteranno a capire meglio la drammaticità della situazione: più di 1 milione e 200 mila sono i posti "bruciati" del secondo trimestre 2008 (inizio della recessione in Italia) e il 63% erano contratti atipici (=trentenni giovani laureati con un contratto a termine), inoltre sono quasi 2 milioni e mezzo i "né - né", i giovani sfiduciati che né studiano né cercano lavoro, il numero più alto di tutti i Paesi dell'Ocse. La conclusione è delle più sconcertanti: l'Italia è l'unico Paese in Europa dove chi ha fatto l'università ha meno opportunità di trovare un'occupazione rispetto a chi ha la licenza media. È vero la precarietà è un fenomeno globale e la crisi non aiuta, ma in Italia ad essere penalizzati sono i giovani con un grado di istruzione alto e questo accade solo nel nostro Paese. Qui, pur di ottenere il primo agognato impiego, molti giovani accettano stage e tirocini non retribuiti o contratti a tempo determinato che quasi mai si tramutano in lavoro stabile e questo comporta che, dopo ogni esperienza lavorativa sottopagata, si deve sempre ripartire dalla casella del

via. In questo modo non si hanno punti fermi, né prospettive, si sbarca il lunario con i mille euro della paga media di un cocopro o di un contratto a termine, senza coperture dal welfare né un futuro certo. Per capire come si è arrivati a questo punto dobbiamo però considerare che i danni della crisi si sommano a quelli storici del sistema Italia, figlio di una politica che per decenni ha preferito scaricare i debiti sul futuro. Per parlar chiaro e fare solo un esempio, il blocco delle assunzioni pubbliche non dipende dalla crisi congiunturale, ma dal collasso del sistema che fino a tutti gli anni '80 è stato riempito fino alla saturazione da assunzioni clientelari. Perciò i giovani oggi non pagano solo il conto della crisi attuale, ma le conseguenze di danni creati negli anni passati da una politica che pensava solo al presente. E' vero, problemi del genere non si risolvono con la bacchetta magica, ma è necessario rivoltare come

un calzino un sistema che non si tiene più. Si deve avere il coraggio di riformare profondamente il mondo dell'istruzione e dell'università in modo da ricostruire un sistema che premi il merito e l'eguaglianza nei punti di partenza e non di arrivo e adeguando gli strumenti a un mondo del lavoro che cambia. Da parte del ministero della Gioventù c'è l'impegno continuo nel promuovere ogni mezzo che possa garantire un aumento dell'occupabilità dei ragazzi e il ministro Meloni

ha assicurato che presto sarà in grado di presentare un pacchetto di iniziative, serie e non demagogiche, che vanno proprio nella direzione di garantire un sostegno efficace ai tanti ragazzi che lungi dall'essere bamboccioni, si scontrano con una realtà più difficile di quella dei loro padri. Speriamo davvero che si tratti di misure concrete che risolvano una volta per tutte una situazione che dura ormai da troppo tempo.

Sara Di Bisceglie



NEW ENTRY



A CALOGERO

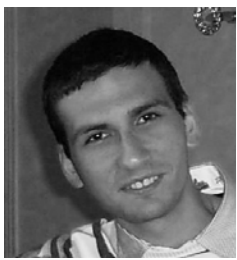
Calogero, Caracciolo Gennaro: c'è chi lo chiama "il fascista", chi "il vice-sindaco", chi "il presidente" per noi è semplicemente "il maestro", il nostro caro maestro! A due adolescenti come noi non poteva che lasciare un dolce e caloroso ricordo delle elementari. Lui che recitava, quasi cantando, "Il sabato del villaggio", dinanzi ai nostri sguardi d'ammirazione; lui che ci insegnava con affetto ad essere noi stessi e a far valere le nostre idee indipendentemente da quelle degli altri; lui che, con semplicità e fermezza, ci ha dato tutto se stesso e i suoi valori: genuinità, educazione, rispetto, l'importanza di credere in ciò che siamo e vogliamo diventare. Capita che, scherzando, si vanti del nostro buon trascorso scolastico con lui, be' noi pensiamo che non sia poi così tanto uno scherzo, una battuta, perché davvero, parte di quel che siamo è anche grazie a lui. Non c'è niente di negativo che possiamo ricordare: è stato un buon maestro e ora che abbiamo avuto l'occasione di incontrarlo, è anche un buon amico. Pur vedendolo con occhi diversi, alla domanda chi è per voi Caracciolo Gennaro risponderemmo sempre allo stesso modo: un uomo da stimare! Malgrado il passare degli anni, le sue pillole di saggezza non smettono di arricchirci... come questa nuova esperienza che ci accingiamo a intraprendere grazie al suo incitamento. Forse il timore di non essere all'altezza o di deluderlo in qualche modo ci mette in imbarazzo, ma il fatto di averlo come esempio e di cominciare un nuovo cammino insieme ci conforta. E' straordinario pensare che ci siano uomini di un certo calibro, come lui, che ci tengono molto a offrire questo genere di opportunità, esperienze formative messe a disposizione dei giovani che hanno voglia di allargare le loro conoscenze e cimentarsi nell'applicazione, (finalmente) pratica, delle proprie capacità. Che dire, *facta non verba* (fatti, non parole). Calogero potrà piacere a pochi, e di sicuro noi siamo tra questi, ma chi non si è fermato a giudicare solo l'apparenza, sa che queste, appunto, non sono solo parole! Come si suol dire "l'esperienza fa la differenza" e noi la facciamo ancora una volta, ancora con lui, solo un po' più cresciute. Ci preme ringraziare tutti i nostri nuovi amici della redazione e soprattutto... Grazie maestro!

Emma Antonacci - Anna Forina





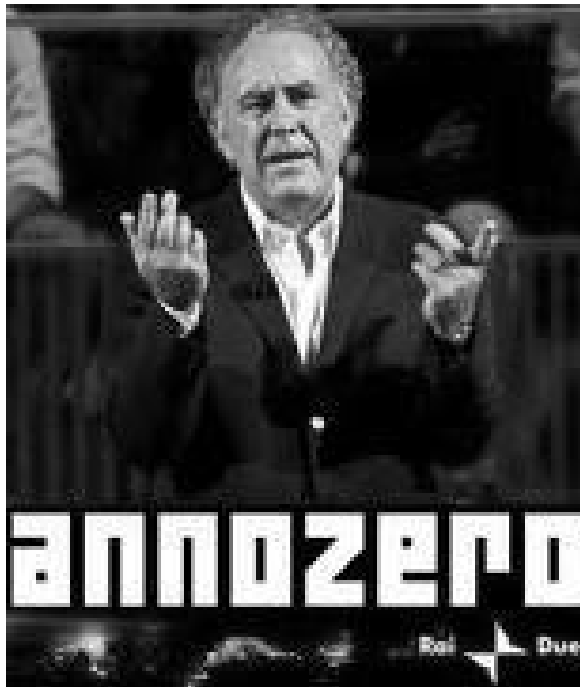
GIOVEDÌ DI ANNOZERO



Meno male che c'è Michele Santoro! Lui sì che sa chiamare a raccolta gli italiani, tutti: da nord a sud, indistintamente. Che nessuno lo tocchi! Il suo appuntamento serale ormai è sacro

come il mercoledì di Coppa, anzi pure di più. E state tranquilli che al pari della Champions League, il giovedì di Annozero è garanzia di spettacolo. Altro che notti da leoni in cui battersi per conquistare la coppa dalle grandi orecchie, nello studio di re Michele è battaglia continua e i suoi ospiti, più iene che leoni a dirla tutta, sono sempre pronti a scagliarsi l'uno contro l'altro e tutti insieme contro il nostro Presidente del Consiglio. Certo, al fair play tanto propugnato dalla FIFA lui risponde con modi politicamente scorretti, ma non azzardatevi a pensare che non sia uno sportivo. Proprio Santoro ha inventato un nuovo sport che, in mancanza di altre denominazioni, potremmo chiamare l'AMMAZZA-SILVIO. Le regole sono semplici, basta attaccare in tutti i modi Berlusconi; partecipare lo è un po' meno, bisogna essere qualcuno: per esempio il figlio mafioso di un politico colluso con la mafia, o un giornalista che dopo aver documentato la "scomparsa dei fatti" potrebbe parimenti accertare pure quella della sua obiettività, o magari (perché no?) un ex magistrato portato alla ribalta dalle sue inchieste e rapidamente trasformatosi in un politico giustizialista... va bene tutto, sostanzialmente basta non essere di destra (quella berlusconiana) e soprattutto non contraddirlo mai.

Ecco, questa è una cosa fondamentale: Santoro odia così tanto le opinioni divergenti dalla propria da averle assolutamente bandite dal suo programma e lì, in quell'oscuro reame che è la sua trasmissione, circondato da fedeli accolti e fedelissimi proseliti, da anchorman autentico quel'è lui racconta... la verità. Cioè, poco importa se poi metà delle cose che i suoi "testimoni" dicono vengano smentite nei tribunali e che l'altra metà risulti inventata di



sana pianta, l'essenziale è che faccia abboccare tutti davanti allo schermo. Pazienza se alle volte esagera, poveretto, cos'altro dovrebbe fare? Si sente minacciato, ed era prevedibile. Ennesima similitudine col calcio: lì, fufato l'affare, ci si sono buttati sceicchi e magnati petrolieri; sull'AMMAZZA-SILVIO

invece, tra i tanti che hanno provato a fiordarsi, alla fine ha avuto la meglio Gad Lerner, un altro giornalista navigato (e sfortunatamente naufragato qui da noi), conduttore de "L'Infedele", trasmissione televisiva nel cui titolo egli ha forse voluto racchiudere la sua attitudine al predicare bene e razzolare male. Tanto per dirne una, questa è la persona che un annetto fa pubblicò su una nota rivista un articolo contro lo sfruttamento dell'immagine femminile a fianco di una pubblicità con una donna nuda. Comunque, a parte i dettagli, dobbiamo dire che quella di Lerner è stata decisamente un'entrata a gamba tesa (giusto per non uscire dalla metafora calcistica!) tanto dura da rendere inevitabile la telefonata del Premier, diretto interessato, per ammonire l'intervento, anche se solo verbalmente. Un bell'inizio, non c'è che dire, tuttavia per poter competere con Santoro, Lerner dovrebbe trovarsi un giullare di corte, un vignettista alla Vauro per intenderci, che magari a differenza di quest'ultimo eviti di firmare l'appello a favore di Cesare Battisti. E poi li chiamano programmi di approfondimento, che pena. Ma non bisogna sopprimerli, ne faremmo dei martiri e ci toccherebbe pure amarli; lasciateli dove sono per carità! Così tutti potranno continuare a guardarli ed assaporare il banale e disperato tentativo di raggiungere un minimo di notorietà calpestando gli altri e facendo sfoggio di arroganza e presunzione. E sotto questo aspetto viene da pensare che forse l'AMMAZZA-SILVIO sia anzitutto un diffuso e miserabile stile di vita, quanto alla nuova pratica sportiva, speriamo che presto lo sdegno e la nausea ci portino ad Annozero titoli... titoli coda, per una buona volta!

Daniele Di Bisceglie

IL CORPO DEI VIGILI URBANI DI CANOSA FESTEGGIA IL PATRONO SAN SEBASTIANO

Domenica 30 gennaio, per iniziativa del Comando dei Vigili Urbani di Canosa, si è festeggiato il patrono San Sebastiano, con una cerimonia religiosa nella Cattedrale di San Sabino. Alla Santa messa officiata da mons. Felice Bacco, hanno assistito autorità comunali, civili e militari e i componenti del Corpo al completo. Erano presenti il Sindaco Francesco Ventola, il Vice Sindaco Genaro Caracciolo, il presidente del Consiglio Comunale Michele Pizzuto, Assessori e Consiglieri Comunali. Ha rappresentato la Procura della Repubblica di Trani, il sostituto procuratore dott. Luigi Scimè

, presenti anche i rappresentanti delle forze di Polizia, Carabinieri e Finanza, oltre alle Associazioni civili e militari canosine. Al termine della liturgia, il cap.



Sciannamea ha letto la Preghiera del Vigile Urbano, il Comandante col. dott. Cuocci Martorano Leonardo ha tracciato un breve bilancio dell'attività del Corpo nel 2010 (un pieghevole con tutti i dettagli, è stato distribuito ai presenti), il Sindaco Francesco Ventola ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale e della città, ed il dott. Scimè il saluto della Procura della Repubblica. E' stata poi benedetta una pregevole e caratteristica opera in pietra leccese, raffigurante San Sebastiano, offerta al Corpo dallo scultore canosino Nunzio Leone. L'avvenimento si è chiusa con la foto ricordo con tutti i partecipanti.

(Michele Di Ruggiero)



IL CORO E LA BANDA DI CANOSA NEL PANORAMA MUSICALE NAZIONALE

Nel consiglio svoltosi, il 18 gennaio scorso, presso la sala consiliare del Palazzo di Città di Canosa di Puglia (BT), in seduta ordinaria e pubblica, è stato approvato all'unanimità il riconoscimento del gruppo di musica popolare e amatoriale di interesse comunale al Coro Filarmonico "Enzo de Muro Lomanto" e alla Banda Filarmonica "Giuseppe Verdi". Durante la seduta consiliare, iniziata con un minuto di silenzio per ricordare il caporal maggiore Luca Sanna (33 anni) ucciso in Afghanistan, sono stati illustrati i contenuti del progetto che ha ottenuto il riconoscimento del Comitato dei Garanti per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia (la commissione nazionale che coordina le iniziative sul territorio nazionale), su sollecitazioni del Tavolo nazionale musica popolare e amatoriale e su precise disposizioni del Ministero per i Beni e le Attività culturali riguardante il tema "La musica popolare e amatoriale dal 1861 ad oggi". In Italia ci sono circa 5.500 bande musicali, 9.700 cori e 850 gruppi folkloristici che operano sul territorio svolgendo una meritoria attività culturale, oltre alla partecipazione garantita e continua con esecuzioni musicali e corali in occasione di manifestazioni e di avvenimenti di grande rilevanza sociale, promuovendo così anche una sorta di attività di tutela e custodia del patrimonio socio-culturale locale. In Puglia si annoverano 85 bande musicali, di cui 18 nella provincia di Foggia, 20 nella provincia di Bari e cinque nella provincia Barletta Andria Trani :

- il Gran Complesso Bandistico Città di

Bisceglie, nato secondo fonti storiche nel 1832;

- l'Orchestra di Fiati "Raimondo Farina" di Spinazzola, le cui origini risalgono al 1882;

- il Gran Concerto Musicale "Amleto Lacerenza" e il Concerto Musicale della Città di Trinitapoli, costituitesi intorno alla fine dell'Ottocento;

- la Banda Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Canosa di Puglia, che alcuni documenti storici fanno risalire al 1861, anno di fondazione della prima banda musi-

nelle feste patronali, nei riti della Settimana Santa, nelle processioni religiose e soprattutto nei concerti tanto attesi presso la Cassa Armonica di Piazza Vittorio Veneto a Canosa di Puglia (BT). I musicanti in uniforme, definiti anche "portatori di quella pace e serenità che solo la musica può infondere", si sono imposti all'attenzione della stampa locale per le indimenticabili e virtuose pagine musicali che hanno regalato al pubblico sempre più esigente. Non è

da meno la formazione corale canosina, attualmente denominata "Coro Filarmonico Enzo De Muro Lomanto", in omaggio al celebre tenore canosino, diretta dal M° Prof. Vitaliano Iannuzzi (54 anni), titolare della Cattedra di Pianoforte Principale presso il Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari. Il coro composto da appassionati del canto, privi di titoli specifici



cale formata da 23 elementi e diretta dal Maestro Antonio Tonti. La banda canosina, ritenuta una delle più importanti del territorio pugliese, si è sempre distinta per l'intonazione degli strumenti e il rigore nel presentarsi al pubblico. Il Maestro Francesco Finizio (30 anni), diplomato in sassofono al Conservatorio Musicale "U. Giordano" di Foggia, dirige 40 strumentisti da molti anni impegnati in un repertorio ricco di marce tradizionali e sinfoniche, brani impegnativi e di effetto nelle manifestazioni di rilievo a livello provinciale e inter-regionale,

musicali, nato nel 2000, con l'intitolazione dedicata al Servo di Dio "Padre Antonio Maria Losito", è l'unico ad avere nel proprio repertorio, tutti gli inni religiosi della Città di Canosa di Puglia (BT) oltre agli inni patriottici e spirituals. Il coro è un gruppo di lavoro che presta particolare attenzione alle attività di ricerca e studio di temi artistici, socio-culturali del repertorio corale e musicale dell'antica Canosa. Il suo direttore che ha all'attivo numerose pubblicazioni didattiche musicali è l'autore di due libri dedicati alla storia delle bande musicali di Spinazzola (BT) e Canosa. Il "Coro Filarmonico Enzo De Muro Lomanto" e la Banda Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Canosa di Puglia (BT), due realtà amatoriali nel panorama musicale come entità di interesse a rilevanza nazionale per avvicinare bambini e adulti alla fruizione della musica colta e continuare nell'impegno, intrapreso negli ultimi anni, della valorizzazione della ricca tradizione locale e popolare. La musica come mezzo per comunicare direttamente con gli altri, per socializzare e condividere emozioni nell'ottica di rendere l'Italia più unita.



FARMACIA Dott.ssa LOMBARDI

**Professionalità
Cortesia
Convenienza
al Tuo servizio**

Via Settembrini, 9 - Canosa di Puglia
Tel. Fax 0883.661144
e-mail: farmacia.lombardi@alice.it

Bartolo Carbone



DONNE... DIGNITA' NEGATA



Il caso Ruby impazza, ormai, su tutti i rotocalchi, televisioni e, sicuramente, nelle nostre menti. Ha scatenato reazioni ovunque: ampie sono state le prese di posizione da parte della società civile, irrimediabili le conclusioni a cui sono giunti nel mondo politico, religioso; la Chiesa, infatti, e in particolare il cardinale Bertone ha detto la sua, sollevando la c.d. " Questione morale". Non è sicuramente questa la sede più adatta e mia la competenza, per approfondire una questione che ritengo sia di coscienza prima ancora che giudiziaria. Ciò che, però, a me ha colpito e che voglio proporre a Voi lettori è la riflessione sul degrado morale collettivo, che quasi fa passare il mercimonio come una professione normale. E se coinvolge delle minorenni si pone l'attenzione sull'aspetto, sull'abbigliamento e su appellativi che non dovrebbero essere congeniali a ragazze di quell'età. Nessuno si assume la responsabilità di come cresca questa generazione, dei loro modelli, dei messaggi che ricevono e delle mille scorciatoie per fare carriera, ma, quello che mi preoccupa maggiormente è l'immagine della donna che ne vien fuori, unita ad una totale mortificazione della sua persona.

Le notizie ascoltate in questi giorni, infatti, e che ormai stanno acquistando un valore abbastanza pervasivo, hanno scatenato le reazioni delle donne, che in questi giorni, in migliaia di città d'Italia, stanno manifestando, sollevando le loro grida in un coro di voci unanime. La protesta, scatenatasi il 29 gennaio 2011 in piazza Scala a Milano, ha per protagoniste coloro che studiano, spesso percependo stipendi inadeguati o totalmente assenti, che aspirano ad avere una occupazione, che sperano di costruirsi una famiglia e di portare avanti il loro impegno con sacrificio, serietà, responsabilità e dedizione. Sono loro che reclamano, umiliate e indignate, per l'incuria culturale, istituzionale, morale e politica in cui sta

cadendo il nostro paese. Reagiscono per come si sta strumentalizzando la donna, come corpo, come merce; viene proposto un modello diverso, fatto di feste, di allettamenti, di donna priva di sogni, di obiettivi concreti, quasi incapace o poco desiderosa di far emergere la propria identità e che prescindono totalmente da quell'idea sana e profonda di cui, invece, siamo portatrici. È proposto un prototipo di perfezione fisica come unico mezzo per ottenere successo; si parla di donne pronte a soddisfare i desideri del loro padrone. A ciascuna di loro, quando vengono "scelte", viene attri-



buita l'inutilità degli sforzi. Invece, sono numerose, oggi, le persone che lavorano, continuamente, per formare cittadini liberi, dignitosi, stereotipi portatori di valori etici e civili in nome della

Costituzione. Il modello che ci viene descritto, oltre ad essere espressione di una società maschilista, in cui la complicità tra gli uomini non sorprende ma preoccupa, mette a tacere le numerose battaglie commesse, per anni, dalle donne per i diritti umani, svoltesi sin dagli anni settanta. Chi non ricorda le loro sfilate per le vie della città, le grida per reclamare il valore del loro genus, fortemente discriminato o la questione, molto dibattuta, delle Quote Rosa, per garantire la loro presenza all'interno degli organi politici istituzionali elettivi e non. Grazie a quei movimenti siamo riuscite a strappare alcuni diritti di fondo. E ora?? Stiamo assistendo ad un'involuzione che sempre più sta prendendo piede. Non lasciamo senza risposta quanto ci stanno attribuendo; non bisogna tacere, rimanere in silenzio per paura; è la nostra dignità - un valore, credo, oggi sentito quasi come antiquato - che viene calpestata e noi abbiamo l'obbligo di difenderla. Credo, fortemente, rifacendomi alle parole di San Suu Kyi, una politica birmana attiva da molti anni nella difesa dei diritti umani sulla scena nazionale del suo Paese, che "Un'esistenza significativa deve andare al di là della mera gratificazione di necessità materiali. Non tutto si può comprare col denaro, non tutti sono disposti ad essere comprati. Quando penso a un paese più ricco non penso alla ricchezza in denaro, penso alle minori sofferenze per le persone, al rispetto delle leggi, alla sicurezza di ciascuno, all'istruzione incoraggiata e capace di ampliare gli orizzonti. E questo, deve essere il sollievo di un popolo".

Claudia Krystle Di Biase

prestige

PROFUMERIA

di LAVACCA MICHELE DARIO

TUTTE LE PROFUMAZIONI E TUTTE LE NOVITA'
A PREZZI COMPETITIVI!!!

CARTE DI CREDITO BANCOMAT

Via Federico II, 17 - tel 0883.661394 - Canosa di Puglia (Ba)



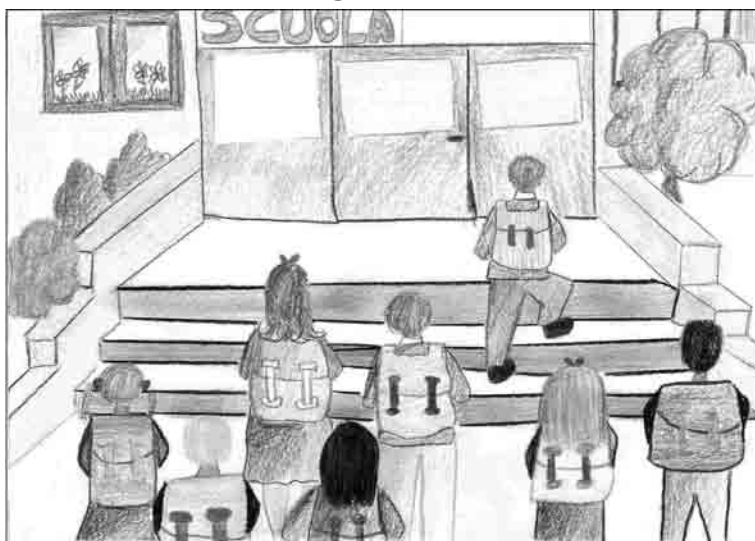


"I FUORICLASSE"



Non avrei mai immaginato che il mio scritto, "TORNAREI A FARE IL MAESTRO?" tanto personale quanto opinabile, che mai avrei pensato di proporre ai lettori del "BOEMONDO" quanto, piuttosto, ad una rivista scolastica, potesse riscuotere un tale consenso da indurre alcuni lettori a telefonarmi, fermarmi per strada per congratularsi ed invitarmi a scrivere ancora su problematiche che sono sociali e non personali come temevo potessero essere intese. Pertanto, mi permetto di completare il mio pensiero, promettendo di non tornare mai più sull'argomento. Il primo errore fondamentale compiuto da chi parla di scuola primaria è quello di pensare che il Maestro o la Maestra possano essere persone di bassa cultura, tanto devono insegnare "solo a dei bambini." Errore fondamentale non solo perché da qualche anno le materie si sono moltiplicate e specializzate, ma perché l'insegnante elementare non dovrebbe sapere meno degli altri, dovrebbe sapere di più e meglio, dovrebbe assimilare il contenuto delle materie di insegnamento ed essere poi in grado di renderle accessibili ai bambini. Tutt'altro che un insegnante di serie B, quindi, o lavoratore "a bassa specializzazione", come veniva definito dai moduli dell'ultimo censimento. L'obbligo della laurea però non basta, anche perché, nel frattempo, con le cosiddette "lauree brevi" un tempo "solo" "diploma superiore" oggi diventate pomposamente laurea, persone con campi di studio e competenze diversissime insegnano materie come

lingua italiana, matematica, inglese, storia,. Questo perché una sciocchezza piazzata nella mente di un bambino delle elementari ha buone probabilità di restarci per tutta la vita. Così nascono quelle "regole" inventate, o considerate ancora in vigore come il divieto di scrivere la "e" dopo la virgola o di mettere l'apostrofo in fine di riga. Questo denota scarsa dimestichezza con lo scrivere e scarsa confidenza con i libri. Del resto, un maestro come potrebbe comprare dei buoni libri con lo stipendio che si ritrova? Come potrà superare la faticosa soglia di un libro all'anno



che ha in comune con la maggior parte degli italiani? In realtà, l'idea diffusa è che l'insegnante elementare possa o addirittura debba essere un po' sempliciotto. Magari un sempliciotto di buon carattere, che sappia tenere calmi i bambini, ma niente di più. Invece la questione è ben diversa. Sin dai tempi della Moratti, fra decreti e circolari siamo arrivati ad "un fritto misto" di circa undici materie fondamentali, più sette "educazioni". Immagino l'incredulità

del lettore che non riesce ad enumerare tanta materia di studio. Eppure un bambino fra i cinque e i sei anni, appena approdato alla scuola primaria, trova da studiare italiano, storia, geografia, scienze, tecnologia e informatica, musica, arte e immagine, scienze motorie e sportive. Restano affidate agli specialisti, inglese e religione cattolica, a volte insegnate anche dai docenti di classe (specializzati e non specialisti!). A queste vanno aggiunte, sotto l'unico titolo di educazione alla convivenza civile: educazione alla cittadinanza, educazione stradale, educazione ambientale, educazione alla salute, educazione alimentare ed

alla affettività (la vecchia educazione sessuale?). Insegnare tutto questo ben di Dio sarebbe già un lavoro improbo per insegnanti plurilaureati e specializzati. Ma nella scuola elementare ci sono ancora molte persone con il diploma magistrale di quattro anni con un'infarinatura di pedagogia e materie varie, mentre non sempre quelli laureati, tanti ormai, insegnano ciò che hanno studiato. In più, nella scuola primaria non c'è affatto la garanzia che da un anno all'altro l'insegnante avrà le stesse materie o le stesse classi. Il docente di scuola primaria, per poter insegnare, dovrà virtualmente

padroneggiare tutto lo scibile umano e anche qualcosa di più. Insegnare "educazione all'affettività" è cosa talmente complessa e delicata da far tremare il più preparato ed affezionato dei genitori, fosse anche laureato in pedagogia o psicologia. Si potrà obiettare che fino al Rinascimento i figli dei nobili, a dieci anni, studiavano latino e greco. Ma non studiavano altro, e in ogni caso non certamente una quindicina di materie in un ambiente che somiglia sempre meno ad una scuola, e sempre più ad un frullatore. Per concludere, non possiamo certo dimenticare la valenza della socializzazione. Ci sono maestre che per favorire la socializzazione fra gli alunni "frullano" settimanalmente i bambini costringendoli a cambiare posto. Questo tipo di socializzazione forzata spesso dà risultati nefasti, generando problemi disciplinari e, in casi particolari, un vero e proprio odio nei confronti del nuovo compagno di banco che sostituisce quello a cui si era già affezionato. Non sto esagerando per enfatizzare la mia opinione. Proviamo a pensare ai sempre più numerosi bambini che alle spalle hanno insicurezze di tipo familiare: genitori separati, vita di famiglia caotica, ecc.. In questo modo sarà loro negata anche la sicurezza di avere, almeno a scuola, "quel" posto e "quel" compagno.

Tonio Facciolongo

Pulizie Banche
Enti Pubblici
Uffici - Fabbriche
Negozi - Condomini

Via G. Falcone, 15
Canosa di Puglia (BA)
Tel. 0883.614349
Cell. 333.2871491

Impresa di Pulizia
IL Mago
dell'Igiene
di Gallo Luigi

AGORÀ MEDITERRANEA



La ricerca di "Nuovi spazi per i Giovani Artisti" è un impegno che associazione culturale Agorà Mediterranea (www.agoramediterranea.it) sostiene dall'Aprile 2009 con il progetto

"Agorà dell'Arte", una piazza ideale in cui si sperimentano soluzioni innovative per la promozione degli artisti emergenti. Soluzioni al di fuori degli schemi classici che provano a "contaminare artisticamente" i luoghi e gli spazi urbani con l'obiettivo di intercettare un pubblico non necessariamente appassionato per le arti figurative nel tentativo di sensibilizzarne il gusto e l'interesse. La Fiera del Levante, in occasione del concerto degli Adam's Percussions Group nel 2009 e, nel 2010, il Foyer del teatro Petruzzelli in occa-

zione in cui la creatività a largo raggio si allontana dagli ingessati e tradizionali luoghi consueti, sempre più distanti dalla vita reale, e scende nel quotidiano, avvicinando l'artista, il fotografo, lo scrittore, il 'creativo' in genere allo spettatore, rendendo fruibile e accessibile un'esperienza, quella dell'incontro con l'arte, non solo culturale, ma anche e soprattutto 'emozionale'. Ad inaugurare questo nuovo spazio per una poliedrica concezione dell'immagine hanno collaborato due giovani artiste canosine, ORNELLA VASSALLI e ANASTASIA SILVESTRI, iscritte all'Accademia delle Belle Arti di Bari, con una serie di tavole a tecnica mista che propongono altrettanti ritratti 'contemporanei'. Canosa le ha viste nascere, le ha ospitate durante le tante occasioni culturali che la città ha offerto loro e ai tanti artisti emergenti, vanto di una città da sempre culla di grandi artisti. De-

dignità e lo stesso valore, accampano in primo piano la figura rappresentata, colta in un gesto, in una espressione, in un significato dell'esistenza che, riversati sulla tela, rendono la luce nascosta di quella stessa esperienza 'vitale'. La serie dei ritratti rappresenta altrettanti fotogrammi di una stessa sequenza mentale, come frammenti fotografici della mente riplasmati nel colore e nelle linee, a volte dando più importanza al segno, altre al colore. Ciascun volto, ritratto spesso in un contesto che fa uso del collage e di più piani prospettici, rappresenta la propria esperienza e il senso che ha nel mondo attraverso il proprio ritratto e la densità degli oggetti e delle allusioni rappresentate dietro di sé. Le artiste, con questo stratagemma, legano se stesse all'opera rappresentata, che ritrae tanta parte del loro mondo, sognato vissuto immaginato incontrato; e così facendo, creando questo legame 'emozionale', ritrasmettono la stessa emozione all'osservatore di fronte alla tela. Scopo e bellezza di questa operazione artistica è, per le nostre compaesane, costituire un tramite, un ponte fra sé e la realtà ritratta e fra l'opera e lo spettatore e, insieme, fra sé e l'osservatore, in una volontà di 'racconto' che le allontana da un'arte da museo e inattuabile. "Chi sono? Dove vogliono arrivare?": all'arte che ritragga il presente della vita.

Katia Paulicelli



sione della messa in scena di "La Bohème" a Gennaio ed il borgo antico di Polignano a Mare ad Agosto, sono stati i precedenti contenitori, imprevedibili ed imprevedibili, delle mostre collettive del gruppo artistico Agorà. Il quarto evento del progetto si colloca in uno spazio altrettanto innovativo, la neonata Mafè Gallery situata nella splendida città di Trani, un "Concept Store" che muta camaleonticamente nell'arco della giornata e che vedrà la sua pelle serale illuminata dalle "macchie di colore". Al via fra pochi giorni l'esperimento della Mafè Gallery, un concept store che vuole rappresentare e divenire un inaspettato spazio per l'"arte abitata": un contenitore multiprospect-

gnae rappresentanti della nostra città e della nostra storia da sempre orgoglio pugliese. "Chi sono? Dove vogliono arrivare? Dipingere, dipingere, dipingere; rappresentare": nelle stesse parole delle artiste il senso della loro operazione, strettamente legata al progetto della Galleria, che ne ospiterà i lavori. Si sono cimentate e continuano a farlo nel difficile corpo a corpo con la tela in un'epoca che ha perso il valore del 'segno' che serva a svelare la realtà, a denunciarne bellezze e vizi, a descriverla e a cercare di coglierne l'essenza. I ritratti, programmaticamente tutti della stessa dimensione e composti con la stessa tecnica pittorica, per dare ad ognuno di essi la stessa

La differenza la vedi!



Via Rovetta, 5 - Canosa di Puglia

L'UNIONE FA LA FORZA?



Si è aggiunta lunedì 24 gennaio l'ennesima pietra per la costruzione del Progetto Federativo, al quale le sei Università di Puglia, Molise e Basilicata stanno lavorando ormai da tempo.

L'incontro si è svolto a Matera, presso il Palazzo Lanfranchi, dove hanno preso parte i sei Rettori degli atenei interessati, il presidente della Regione Basilicata, il Ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto, ed il sottosegretario all'istruzione Guido Viceconte, a cui si sono aggiunti oltre 150 componenti dei Senati Accademici. Per quanto riguarda gli studenti, era presente anche il Senatore Accademico dell'Università degli Studi di Bari, Gianmatteo Vulcano, eletto dalla lista "Link Bari", il quale precisa che il compito reale di questa federazione dovrebbe essere di "arginare i pensanti danni che gli interventi legislativi degli ultimi anni hanno provocato agli atenei italiani, quelli del Sud in particolare". I rettori invece hanno sottolineato che la costituzione di questa Federazione, permetterà un nuovo accertamento dei problemi e delle risorse che ormai nei nostri atenei non sono definiti ormai da tempo, e individuare e potenziare il lavoro di ricerca, didattica, formazione

post lauream e di eccellenza, dottorato, internazionalizzazione e servizi rivolti agli studenti (come il precario sistema bibliotecario). L'idea di questa Federazione, è partita già da alcuni mesi fa, precisamente dal 2 settembre 2010 a Bari, linea di pensiero che poi è stata prevista dall'articolo 3 della contestatissima nuova legge sull'Università.



Tutto è partito dall'intento di unire le forze per poter così far fronte allo stato di crisi in cui versano tutti gli atenei, ma al tempo stesso poter garantire un'ottimizzazione del "Sistema Università". La riunione congiunta dei Senati Accademici, quindi, deve rispondere a molti interrogativi, che toccano

ogni settore della complessa struttura universitaria, ma che nel Mezzogiorno richiedono risposte ancora più urgenti. Sicuramente però con l'attivazione di questa Federazione, non cambierà tutto dall'oggi al domani, tant'è vero che lo stesso rettore unibas Fiorentino ammette che invitare all'ultimo incontro Ministri e Presidenti Regionali, è un modo per voler coinvolgere anche le istituzioni e per cercare una soluzione ai tanti problemi. Infatti Fiorentino aggiunge: "in un momento in cui il sistema universitario, soprattutto al Sud, non è forte, vogliamo essere considerati. Penso al cosiddetto "Piano per il Sud" e ai tagli programmati per la formazione e l'Università dal Ministro per l'Economia. Bisogna trovare un modo per bloccare questa continua sottrazione di risorse". Il "Piano nazionale per il Sud" è stato varato lo scorso 26 novembre dal Consiglio dei Ministri, complessivo di 100 miliardi di euro. Questo progetto è stato inteso come un impegno per ridurre il divario territoriale. Lo stesso Ministro Fitto aveva dichiarato, che questo piano è nazionale in quanto gli stessi problemi del Sud lo sono anch'essi. Tra gli obiettivi principali la voce "istruzione" figura al secondo posto. Tirando quindi le somme, tra riforme, tagli, creazione di Federazioni, e fondi che mancano, a pagarne le conseguenze sono la didattica, noi studenti e quindi anche il nostro futuro.

Tiziana Morra

"CORSO... E ...RICORSO... S. SABINO"

Periodicamente torna l'ossessione di dare alla nostra città, ammesso che si possa ancora chiamare così, una migliore impostazione della viabilità, come fosse l'unico problema, con un'immane zona pedonale. Dove? E dove se non in C.so S. Sabino? E' questa un'idea che ha già una storia, con numerose esperienze fallimentari. Sin dai tempi del defunto amico assessore Sante Taccardi che, entusiasta dell'idea, "ornava" di fioriere in cemento il Corso per vietarlo al traffico delle auto. Chi scrive è una vittima dell'inosservanza di tale ordinanza, rispettata solo dai cittadini ligi ed onesti. In una bella ed assolata mattina di luglio del 1992 lo scrivente fu investito, nel bel mezzo della zona pedonale, da un "nobile" delinquente della malavita canosina che, visibilmente drogato, sfrecciava contro mano su uno scooter appena rubato. Ovviamente, l'incidente si sarebbe potuto verificare ovunque, però a causa della zona chiusa al traffico

delle auto, lo scrivente rimase a terra per circa mezz'ora privo di sensi ed in una pozza di sangue, perché nel frattempo oltre le auto non era passata anima viva, fino a quando un amico avvocato, residente autorizzato, passò casualmente di lì e provvide a trasportarmi in ospedale. Nel tempo, constatato il fallimento dell'iniziativa, fu ripristinato il traffico veicolare per la pace degli operatori commerciali disperati e degli automobilisti costretti a giri viziosi per percorrere circa cento metri di strada. Questa "idea", però, nasce ancora prima quando, sindaco Carlone, girava per le stanze del Municipio un "lucido" che "ritraeva" C.so Sabino come una "bomboniera". Forse tanti anni fa poteva avere un senso parlarne e pensarci, quando ancora non c'era Canosa Alta e la vita cittadina si svolgeva tutta nel Corso. Oggi nella "bomboniera" non ci sono più nemmeno i "confetti". Basta percorrere il Corso per rendersi conto che i negozi non ci sono prati-

camente più e i pochi superstiti hanno seri problemi di sopravvivenza perché superati e fuori mano. Sono scappati anche i cinesi "pelchè passano poche persone"! Com'è possibile che i nostri amministratori non riescano a vedere altro che la chiusura del Corso diventato ormai periferia? Come disse Erasmo Gattamelata al suo assassino: "VILE, TU UCCIDI UN UOMO MORTO". La nostra città ha problemi molto seri quali il continuo decremento demografico. La "fascia giovane" emigra in cerca di lavoro e a volte, pur potendo, non torna perché dovrebbe rinunciare alla civiltà, al progresso ed alla convivenza democratica. Pensiamo a qualcosa di costruttivo e serio che consenta alle nuove generazioni di continuare a vivere a Canosa. Continuando a nutrirci di sciocchezze il futuro della nostra città sarà tinto solo di colori foschi e bui. Altro che zona pedonale, in C.so S. Sabino avremo "la zona funeraria", tanto le agenzie funerarie ci sono già.

T. F.



MI "RUBY" LA VOGLIA



I fatti e i misfatti che stanno caratterizzando quest'ultimo periodo politico stanno sempre più indignando l'opinione pubblica, producendo un continuo disinteresse che di certo non giova al nostro amato Paese. Sono lontani anni luce i tempi quando nell'aria si respirava aria di militanza. Le sezioni erano gremite di gente (e non solo durante le campagne elettorali) dove, sia giovani che anziani se pur in diverse sfaccettature riuscivano a condividere svariate esperienze accomunati dal quel senso di appartenenza al di sopra di tutto. Momenti, istanti che ancora oggi mi suscitano nostalgia. Quando

salivo le scale del mio partito nella centralissima piazza Vittorio Veneto mi inorgogливо pensando alla storia e ai personaggi che rappresentavano la mia fede politica. Grazie ad un cantiere di formazione come "Azione Giovani" mi sono speso per nobili cause esponendomi in prima linea per raggiungere gli obiettivi prefissati. Sicurezza, amore per la patria e legalità sono stati da sempre le prerogative di un partito che timidamente si affacciava ad essere non più un semplice scudiero di Berlusconi. Fu proprio in quella circostanza che tutti noi superammo gli scetticismi iniziali e sedotti dal nostro leader sposammo l'idea del partito del "predellino". La presenza di Fini e dei colonnelli ex AN davano quella sicurezza di proseguire un percorso iniziato a Fiuggi nel '94 ovvero la creazione di un grande partito dei moderati così come era stato sempre l'intento del compianto Pinuccio Tatarella. Proprio come succede con



una "famme fatal" dopo un periodo di seduzione dove inizi a crederci sul serio ecco, avviene l'abbandono. Fu così, che Fini decise di fare le valige e formare un nuovo partito con il motto di "chi mi ama mi segua" credendo che tutti gli ex alleantini fossero un esercito di pecoroni. Iniziarono così screzi a non finire tra PdL e FLI sulla cosiddetta questione morale. La morale fin ora emersa, è che tutti hanno scheletri nell'armadio: c'è chi c'è gli ha in 70 mq di casa a Montecarlo e chi nei camerini della sala "Bunga Bunga". In merito al caso "Ruby" si apprende in questi giorni che i conti sono salati. Ha nove zeri il costo dell'inchiesta della Procura di Milano sul presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e gli altri indagati eccellenti per il presunto giro di sesso e soldi. In cifre: un milione 325.170 mila euro. L'importo

è ipotetico, verosimile e presumibilmente anche sottostimato. Non male come cifre per una Nazione con i conti in rosso e con il secondo più alto tasso di disoccupazione d'Europa. In questo ginepraio dove il fondo sembra ormai raggiunto spunta la storia di un deputato munito di iPad che scruta le prestazioni di un escort (neologismo del termine che descrive il lavoro

più vecchio del mondo) in un videotapecella nell'aula di Montecitorio. Tranquilli signori, anche costui è pagato con il nostro sudore. Mi sento di esprimere la mia più totale disapprovazione per quanto questa politica sta producendo. Di regola sono i più grandi che dovrebbero dare l'esempio ma, alle volte la svolta può venire dal basso ed è per questo mi sento di rassegnare le mie dimissioni da Presidente dei giovani del PdL, aspettando che i lumi della ragione arrivino a qualcuno più in alto non mi resta altro che vivere il presente con il ricordo di uno stupendo passato.

Vincenzo Santoro

Nuovo Look per Corso Garibaldi

Il 13 gennaio 2011 presso la sede del comitato di quartiere "don Peppino Pinnelli" zona S. Teresa, il sindaco Francesco Ventola ha incontrato i residenti e i rappresentanti delle attività commerciali della zona. All'incontro hanno partecipato centinaia di persone, presente il parroco don Vito Zinfolino entusiasta per il progetto del restauro della antica chiesetta in corso Garibaldi. Si è parlato del nuovo look di corso Garibaldi che entro quest'anno, ha promesso il primo cittadino, vedrà la piantumazione di nuovi alberi e un'illuminazione più forte con la posa in opera di altri pali della illuminazione pubblica, tutta la sistemazione dei marciapiedi, pensiline per le fermate delle linee urbane la potatura dei pini nella villetta dedicata a don Peppino con la volontà di aggiungere (vista la forte presenza di bambini nel giardino) una nuova giostrina. Tutto questo per abbellire la città e la zona di S. Teresa. Con queste opere il Sindaco e l'Amministrazione comunale mantengono l'impegno sottoscritto con i cittadini nel programma elettorale 2007. Grande soddisfazione si è letta negli occhi dei residenti, che ringraziano il presidente del comitato Luciana Di Pinto, il relatore della serata Riccardo Palmieri nonché vicepresidente, le guardie ambientali con il presidente Aldo Strippoli e il consigliere comunale Saverio Di Nunno sempre vicino alle problematiche del nostro quartiere ed anche della nostra città. Per concludere il Sindaco ha ribadito che i lavori sono imminenti. Il direttivo ringrazia il Sindaco e l'Amministrazione comunale.

Nunzia Di Nunno



Giardino del Mago

Ricevimenti

Canosa di Puglia (BT)

Via Corsica, 184

Tel. 0883.664108 - 0883.664100 - Fax 0883.660553

www.giardinodelmago.it

info@giardinodelmago.it



JUDOKA CANOSINI a Taranto

Il 23 e 24 gennaio scorso al PalaMaz-zola si sono disputate, le gare valevo-li per il "XIX Città di Taranto" - Trofeo Italia 2011 -Trofeo Terra Jonica Unica-, importante manifestazione di judo a livello nazionale per la nutrita parteci-pazione di atleti, oltre 900 e di gruppi sportivi rinomati come le Fiamme Oro della Polizia di Stato e di altri militari presenti. Nel weekend invernale han-no partecipato quattro atleti giova-nissimi (anni 1998 e 99) della "Pale-stra Korpea" di Canosa, guidati dal tecnico Eleonora Di Gioia che si son fatti notare per le buone prestazioni offerte: da Sabrina Fuggetti che è riuscita a piazzarsi al secondo posto nella sua categoria, Iacobone Do-menico, Michele Murante, Michele Sorrenti. Entusiasmo tra i partecipanti a fine competizione. Particolarmente soddisfatta l'insegnante Eleonora Di Gioia, che da quasi un anno è im-pegnata nell'allenare i ragazzi dai 5 anni in su, affiliati al Team Guerrazzi di Cerignola (FG), e farli crescere sotto



l'aspetto atletico, umano e psicologi-co. Commenti euforici degli addetti e degli atleti che hanno dichiarato: "questi risultati riusciamo a conseguirli grazie alla competenza ed alla dispo-nibilità del maestro Giovanni Guer-razzi, sempre prodigo di suggerimenti e in grado di trovare soluzioni anche a problemi che paiono irrisolvibili". La pratica dello judo aiuta a superare le tensioni e a socializzare, ad aprirsi mentalmente nel rispetto delle rego-le, superando le difficoltà che man mano si incontrano. Uno sport per la salute del corpo, per la difesa perso-nale e un buon mezzo per rafforzare lo spirito e il carattere.

La Redazione

Boemondo

Periodico cittadino di informazione culturale economica e politica

Anno XIV - N. 1 - FEBBRAIO MMXI
e-mail: ilboemondo@live.it

Direttore Responsabile

Nicola Marmo

Gruppo Redazionale

Rosangela Avantario - Gennaro Caracciolo
Bartolo Carbone - Sciana Del Latte
Daniele Di Bisceglie
Sara Di Bisceglie - Michele Di Ruggiero
Tiziana Morra - Katia Paulicelli
Francesco Princigalli - Vincenzo Santoro

Hanno collaborato:

Emma Antonacci - Sabino D'Alessandro -
Raffaella De Troia - Claudia Krystie Di Biase
Nunzia Di Nunno - Antonio Facciolongo
Sabino Facciolongo - Anna Forina
Cristina Saccinto - Nunzio Valentino

Le foto di questo numero se non indicato diversamente, sono di proprietà della redazione. Il materiale pervenuto non sarà restituito. La redazione si riserva di apportare modifiche agli articoli. Ogni forma di collaborazione è del tutto volontaria e gratuita. La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori.

Editore

Associazione culturale "Il Boemondo"
Reg. Tribunale di Trani n. 344/98

Stampa: **Grafiche FABA s.r.l.**
Tel. e Fax 0883.616405 - Canosa
e-mail: graf.faba@libero.it

Chiuso in tipografia: 04/02/2011



GLI AMICI DI GINO
in collaborazione con
P'ASD ATLETICO CANOSA




con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale

organizzano

1° MEMORIAL GINO FORTE



triangolare di Calcio a 5
SABATO 12 FEBBRAIO 2011

dalle ore 15,30
PALAZZETTO DELLO SPORT
squadre partecipanti
SALINIS (C1)
Margherita di Savoia
ATLETICO CANOSA (C2)
Canosa di Puglia
AMICI DI GINO
(rappresentativa ex calciatori)

ore 11,00 - PARROCCHIA DEL CARMELO
SANTA MESSA IN SUFFRAGIO

PROGRAMMA

1° Incontro - ore 15,30
ATLETICO CANOSA - AMICI DI GINO

2° Incontro - ore 16,10
SALINIS - (perdente 1° incontro)

3° Incontro - ore 16,50
SALINIS - (vincente 1° incontro)

PREMIAZIONI



ECOLIFE

servizi per l'ecologia

Raccolta e trasporto di rifiuti urbani
Pericolosi Speciali - Assimilabili
Ingombranti - Raccolta differenziata
Discarica 2/A per inerti
Impianto di trattamento e recupero
Trasporto merci conto terzi

Canosa di Puglia (Ba)
Via Fontana dei Tartari, 57
Tel. e Fax 0883 663680

DISCARICA INERTI: Contrada Murgetta
STAZIONE ECOLOGICA: Contrada
Lama dei Fichi